**A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA VIA DEI BANCHI VECCHI 61-00186 ROMA Tel.0668307537**
**ARCHIVIO DEL DISEGNO MODERNO E CONTEMPORANEO**
**Centro di Produzione e Promozione di Iniziative Culturali, Studi e Ricerche E-mail : aammail@tin.it**
**DIREZIONE LARGO BRANCACCIO, 82 - 00184 ROMA Tel. 064888651 Fax. 064815807**

# GIANCARLO LIMONI

## HORTUS CONCLUSUS: IL GIARDINO DIPINTO

**A cura di Francesco Moschini, Gabriel Vaduva**

**Lunedì 22 Marzo - Sabato 17 Aprile 2004 Orario di apertura, tutti i giorni ore 16-20**
**Sabato e domenica orario continuato 14.00 - 20.30**

S'inaugura, Lunedì 22 Marzo presso l'AAM Architettura Arte Moderna una mostra, accompagnata da un esauriente catalogo, dedicata a Giancarlo Limoni, in cui l'artista espone una quindicina di lavori recenti di grande e medio formato nonchè una serie di piccoli acquarelli. Le opere di G.Limoni, ci consegnano una straordinaria e costante applicazione nella volontà di penetrare nel colore, un intenso interesse cromatico stabilito su una base di tonalità raggianti nelle rapide pennellate dell'artista, così come sono costanti le sue attenzioni nell'osservazione della natura eternamente soggetto delle sue ricerche. Ma la natura per Limoni è anche la continua evocazione di una profondità raggiunta senza dispersioni e senza apprensioni apparenti; anche se l'inquietudine è presente dietro i fiori e rappresenta, in ogni modo, un'appartata, una nascosta qualità dell'artista. La vorticosità del segno in molte opere rappresenta la confidenza di Giancarlo Limoni con i propri strumenti, dimestichezza con i mezzi dell'arte sempre perseguiti. Con queste certezze/necessità gli spazi delle tele di Limoni si sono disposti, secondo un criterio prima complesso e immaginario, in flussi lineari di sostanza cromatica, poi si sono convertiti in mura di colore spesse e sontuose. Una simile evoluzione di ispessimento della vacuità, di condensamento del campo, che limita i confini esterni delle figure fino a farle coincidere con esse, inevitabilmente ci riconsegna alle immagini di Pollock. Ma tutto sembra essere molto distante dall'Astrattismo statunitense, come sembrano lontani, nella sua poetica ogni riferimento ad opere o ad artisti della sua stessa generazione, mentre appare sempre più chiaro e pertinente l'*avvicinamento elettivo* della pittura dell'artista con le opere di Monet e le luminosità pittoriche di Turner. Il segno dell'artista diviene più inconsistente, meno animoso, l'esito è una giovinezza del tratto che diventa più accondiscendente, una spontaneità più tranquilla, una sicurezza quindi che viene sentita come anima di una coscienza, di una nuova capacità di emozionarsi artisticamente. Certo i lavori più recenti dell'artista hanno subito una sorta di "coup de fouet " un vero colpo di frusta che non può che rinviare ai "ciclamini" di Hermann Obrist secondo un percorso che va da William Blacke a William Morris per stemperarsi nelle "liquidità" naturalistiche di C.R. Mackintosh. Certo permane anche in questa fase del lavoro dell'artista la fissazione-ossesione per il tutto pieno come se un sipario o comunque una siepe ci costringessero a permanere con lo sguardo sull'opera per scoprire sempre ulteriori dettagli in una sorta di caleidoscopico blow up. Ma questo evidenziato horror et amor vacui cede ora ad alcuni momenti di più diluita rarefazione: un vento barocco scompiglia come l'angelo di Benjamin qualsiasi tentativo di fissità. Se fino alla fine del millennio il permanere nelle opere di G.Limoni di alti orizzonti, di intravisti paesaggi che si facevano barriera tra cui comunque spuntava qualche sia pur parziale indicazione di "fondi", alludeva ad una ricercata sospensione del tempo, in una sorta di limbo, ora, sempre più frequenti deflagrazioni e vorticose dinamicizzazioni alludono ad una precisa volontà di espressionistica deformazione del tutto. Ora i "fiori" di G.Limoni scendono sempre più spesso dall'alto oppure sono esibiti in una condizione di veduta zenitale dall'alto in cui comunque la composizione e la disposizione tendono ad arrivare ai limiti fisici dell'opera ma, sempre, si insinua uno scompigliamento barocco ad aprire veri e propri "golfi mistici"con veloci gestualità nell'estensione della materia pittorica che crea con la sua furia dapprima leggere increspature della superficie per poi giungere ad effervescenze di eruzioni magmatiche. Solo certe fissità da "esercito di terracotta dissotterrato" in cui sembrano disporsi certe sue composizioni recenti resistono apparentemente a questa nuova ondata di tensioni messe in atto dall'artista. Interviene allora un certo cangiantismo che rimanda a Barocci e a Beccafumi per stemperare ogni fissità sino al raggiungimento di un vero e proprio sovvertimento di ogni stato di quiete, attraverso riverberi cromatici, quasi onde di propagazione del colore come in O.Redon. Ma come suggerivo all'inizio il nuovo corso dell'itinerario poetico di G.Limoni pare dispiegarsi a partire dal ruolo ascritto alla linea nella sua capacità di farsi struttura secondo un percorso che va da Henry Van de Velde sino alla dimensione teorica di "Line and form" di Walter Crane. Tutto però corroborato da un continuo calarsi nella matericità declinata nelle sue più diverse espressioni in cui G.Limoni non esita a confrontarsi con la dinamica ottica legata alla trasformazione delle spirali e del cerchio di Franz Kupka, ai vortici inarrestabili degli "studi per gli stati d'animo" di U.Boccioni, alla matericità bituminosa e vorticante di David Burliuk, alle "planetarie" estensioni di Wassili Kandinsky, giù sino alla gestualità frenetica di J.Pollok e a quella pluridirezionata di E.Vedova. Ma su tutti si erge per l'artista la laconicità, l'ineffabilità degli alberi di Mondrian che con la loro spettralità di pure larve affioranti dal fondo sembrano indicare la strada più affine all'attuale ricerca di G.Limoni in cui il far pittura con l' alternanza di densità e di diluizione della materia riconduce l'opera nella condizione di fulminante e sfuggente pura apparizione.